

# Il Comitato alla Regione: più fondi a Udine

*Approvato il Patto fra i territori per valorizzare le potenzialità dell'ateneo friulano*

Tutti con l'università friulana. Il Patto è stato scritto ora il Comitato storico, le diocesi di Udine, Gorizia e Pordenone, che stanno elaborando un documento comune, gli enti locali, le categorie economiche e i sindacati, fanno leva sulla Regione e sullo Stato per assicurare all'ateneo voluto dalla gente «finanziamenti integrativi corrispondenti alle esigenze espresse dai territori».

Solo eliminando il criterio del costo storico applicato per determinare l'entità del Fondo di finanziamento ordinario (Ffo), è stato ribadito, ieri, nella riunione tecnica, nel palazzo della Regione, l'ateneo riuscirà a svolgere la cosiddetta "terza missione" prevista dalla legge istitutiva nel 1977. Da qui, spiega il coordinatore del gruppo di lavoro, Sandro Fabro, l'impegno a sollecitare i parlamentari a promuovere un'azione di perequazione attraverso la creazione di una rete delle università piccole e virtuose.

E così per consentire all'università di mantenere alta la qualità dell'offerta formativa prestando at-

tenzione alle scuole di dottorato e ai master, di attrarre e trattenere i docenti, i ricercatori e gli studenti, il Comitato allargato si impegna, anche attraverso i parlamentari eletti in Friuli Venezia Giulia, a illustrare al ministro, Mariastella Gelmini, la forza che arriva dai territori a tutela dell'ateneo friulano. In che modo? Chiedendo «l'adeguamento dei finanziamenti coerentemente con l'attuale struttura e dimensione e secondo criteri di merito e di equità». I firmatari del Patto, che il 27 ottobre sarà presentato a palazzo Belgrado, s'impegnano inoltre a sensibilizzare la Regione affinché «assicuri, attraverso una specifica legge, i finanziamenti necessari sia per compensare la strutturale carenza e la crescente riduzione di risorse statali, sia per promuovere lo sviluppo di nuove aree didattiche e di ricerca e di più elevati livelli di eccellenza». E così, si legge ancora nella bozza di documento approvato ieri, «eventuali nuove modalità di raccolta, gestione e impiego dei finanziamenti regionali dovranno avvenire sulla base di "piani di sviluppo della didattica

e della ricerca universitaria", concertati tra Regione, territori e università. Tutto ciò salvaguardando l'autonomia decisionale, la libertà di pensiero e di ricerca e l'universalità della conoscenza. Da parte sua l'ateneo si impegna «alla creazione di un "sistema universitario regionale" improntato a criteri di efficienza e di efficacia secondo processi di autorganizzazione degli atenei e ferme restando le identità e l'autonomia degli stessi».

«Non è pensabile che tutto debba essere dimensionato in funzione di Trieste» ha fatto notare il rappresentante del Comitato, Roberto Dominici, nel sottolineare che la legge istitutiva lega l'università di Udine ai territori. «Udine è cresciuta in maniera esponenziale sarebbe una sciagura privarsi di tutto questo» ha aggiunto Dominici, convinto che i politici devono muoversi a livello nazionale per modificare i criteri di assegnazione dei fondi. E proprio perché la Fondazione viene vista con diffidenza, Dominici ha preferito rinviare ogni valutazione a quando la Regione avrà predisposto il progetto. (g.p.)